

→ **Il ministro** a Bruxelles ha detto che il livello di disoccupazione «non è drammatico»

→ **L'Ecofin** ha deciso che gli istituti devono creare delle nuove «riserve anticicliche»

Banche, l'affondo di Tremonti «Sul credito chiederemo conto»

A Bruxelles il ministro dell'Economia Tremonti lancia il suo nuovo affondo contro le banche. «A settembre chiederemo conto sul credito». Intanto l'Ecofin vara regole per l'accumulo di riserve.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Nessun allarme disoccupazione in Italia. L'unico problema sono le banche che dovranno rispondere al governo del proprio lavoro. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti da Bruxelles, al termine della riunione con i colleghi europei. «Chiederemo a tutte le banche un rendiconto di quanto fatto, in settembre», ha detto il ministro, «man mano che il capitale viene acquisito dagli istituti di credito vedremo quanto ne esce» verso le imprese. Ma una prima valutazione, ha aggiunto, verrà dall'incontro con l'Abi in programma oggi.

A scatenare le polemiche è il sospetto che l'iniezione di liquidità fornita alle banche non arrivi alle imprese. Questo, ha detto Tremonti, «è sicuramente l'anno in cui le banche d'affari statunitensi faranno il massimo dei profitti e dei bonus, perché hanno avuto molta liquidità a basso costo e quel mondo

Procedura

In autunno contro l'Italia procedura di infrazione per i conti

avrà grandi soddisfazioni».

Il titolare del Tesoro è tornato quindi a puntare il dito contro la speculazione che «si sta di nuovo manifestando». La differenza, ha spiegato, è la nuova consapevolezza dei governi: «l'anno scorso l'esistenza stessa della speculazione veniva negata nelle sedi più autorevoli, mentre adesso è evidente che c'è stata e che ha divorato se stessa



Il ministro Giulio Tremonti

concorrendo a creare la recessione».

Ieri il ruolo degli istituti di credito nella crisi è stato al centro delle discussioni dei ministri delle Finanze dei Ventisette. Alla fine si è deciso che nei momenti in cui l'economia va bene le banche devono creare delle nuove «riserve anticicliche». Allo Iasb, l'organismo responsabile delle regole contabili in Europa, è stato dato mandato di mettere a punto una proposta detagliata entro il prossimo ottobre. Mentre per lo scambio di informazioni bancarie sono stati siglati due accordi tra Francia e Belgio e tra Austria e Lussemburgo. Ma in autunno non saranno solo i bilanci delle banche ad essere sotto esame. Per settembre è prevista l'apertura della procedura di infrazione contro l'Italia, insieme ad altri Paesi, per lo sfioramento dei parametri sul deficit previsti dal Patto

di Stabilità.

Ieri sono partite le procedure per deficit eccessivo per Polonia, Romania, Lettonia, Lituania, Malta e Ungheria. Per settembre i Paesi fuori dai paletti previsti da Bruxelles saranno 24 su 27. Il ritorno a delle finanze collettive sostenibili, la cosiddetta «exit strategy» dalla crisi, secondo Tremonti deve essere «collettiva».

UN'OPERAZIONE DIFFICILE

Ma per l'Italia riportare i conti in ordine non sarà facile, vista l'esplosione del debito pubblico e l'impennata del deficit, anche in assenza di grandi piani di stimolo dell'economia. In ogni caso, si è giustificato il ministro, i Paesi che hanno varato grandi piani di aiuto all'economia hanno solo peggiorato i propri conti mentre, grazie al contenuto indebi-

tamento privato, «la posizione dell'Italia è migliore di quanto si immagina».

Quanto all'allarme disoccupazione lanciato dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, per l'Italia si tratta di

Il Tesoro

«Il denaro messo da parte per chi perde lavoro è sufficiente»

«un falso allarme», ha rassicurato Tremonti. I dati del Tesoro, ha spiegato, «sono di una situazione sotto controllo, di tenuta, e in alcuni casi confortanti» e «noi siamo fiduciosi che i soldi messi da parte per l'occupazione sono stati spesi bene e saranno sufficienti». ♦

Foto di Thierry Roge/Reuters